

PIANETA LAVORO

Le tessere coprono ancora la maggior parte delle entrate, ma crescono gli utenti diretti a Caf e patronati, che movimentano decine di milioni di euro e vedono lievitare i loro fatturati

# Sindacati, cresce il peso dei servizi

**U**n sindacato, due anime. Le organizzazioni dei lavoratori non hanno mai vissuto di sola fabbrica, ma negli ultimi anni patronati e centri di assistenza fiscale hanno acquistato sempre più protagonismo. E non è chiaro quale delle due facce del sindacato diventerà prevalente, in Emilia-Romagna, nel giro dei prossimi anni. Sicuramente, a tenere in vita i sindacati sono ancora i contributi degli iscritti.

La Cgil, su un bilancio 2015 da 80 milioni, ne conta 58 in arrivo dalle tessere. Non molto diverso il discorso per la Cisl, anche se la diversa organizzazione delle due strutture rende complesso mettere in relazione i bilanci. La Cisl Emilia centrale comprende Modena e Reggio Emilia, conta quasi 100.000 iscritti ed è una delle maggiori territoriali Cisl in Italia: nel 2015 ha ricavato, solo attraverso le tessere, quasi 6,4 milioni. «Le nostre iniziative continuano a basarsi sulle entrate da tesseramento — spiega il segretario della Cisl regionale **Giorgio Graziani** —. Nel nostro regolamento abbiamo anche messo una clausola secondo cui ci dev'essere una relazione diretta tra il costo del personale e le entrate da tesseramento: tutte le altre entrate ci sono oggi, ma potrebbero anche non esserci domani». C'è anche un altro motivo per cui difficilmente la centralità delle tessere verrà meno: «Il numero di iscritti è uno dei due elementi, insieme ai risultati delle elezioni per le rsu, con cui si misura il tasso di rappresentatività — ricorda **Luigi Giove**, il segretario della Cgil Emilia-Romagna —. In base a quel tasso si vede chi ha titolo a sottoscrivere gli accordi». Insomma, fare sindacato sui po-

**362**

**Mila**  
Sono gli utenti dell'Inca Cgil nel 2015; erano 267.097 nel 2009

**14**

**Milioni**  
È il fatturato di Serv.ER Cisl nel 2016, nel 2014 era di 11 milioni di euro

**23**

**Milioni**  
Sono i ricavi registrati nel 2016 dai Caaf Cgil Emilia-Romagna

**58**

**Milioni**  
Le entrate in euro dei tesseramenti Cgil in regione nel 2015

sti di lavoro senza tessere non è possibile. E per Giove la fine del sindacato in fabbrica è lontana: «È cresciuta la dimensione individuale del lavoro. Ma le organizzazioni del lavoro che prevedono una presenza di massa dei lavoratori saranno prevalenti ancora a lungo. Dobbiamo provare a rappresentare tutti».

L'altra faccia dei sindacati è quella dei servizi. Che, nella sola Emilia-Romagna, movimentano ormai decine di milioni di euro all'anno. A partire dai centri di assistenza fiscale, che hanno bilanci separati dalle organizzazioni sindacali. Serv.ER, la società che gestisce i Caf della Cisl, è nata a inizio 2014. Conta 176 dipendenti fissi a cui si aggiungono 350 interinali durante la campagna fiscale: «L'anno scorso fatturava 11 milioni, quest'anno, con l'entrata dell'Area metropolitana di Bologna, fattureremo 14 milioni di euro», calcola l'amministratrice delegata **Anna Carini**. Il Caaf Cgil Emilia-Romagna si avvale di undici società di servizi sul territorio. Il presidente è **Ivan Bui**: «Nel 2016 con il 730 abbiamo fatturato circa 23 milioni tra tariffe e rimborsi statali. Abbiamo 390 dipendenti a tempo indeterminato e 1.100 stagionali».

I patronati, come i Caf, assistono sia chi ha la tessera sia i non iscritti. Mancano i dati dell'Inas, il patronato della Cisl, che lavora a livello nazionale. Ma i numeri dell'Inca (Cgil), sono in crescita: gli utenti sono passati dai 267.097 del 2009 ai 362.794 del 2015. Nel 2015 le pratiche del patronato hanno portato nella Cgil regionale 10,4 milioni di euro di rimborsi dal Ministero del Lavoro. Ma non bastano per sostenere una struttura in cui lavorano 373 persone. Tant'è che le



**Giove (Cgil)**  
Caf e Camere tengono un faro costantemente acceso sulla realtà, a differenza dei partiti



**Graziani (Cisl)**  
Se noi continuiamo a offrire ai nostri associati dei servizi, è chiaro che li fidelizziamo

uscite, per il sindacato, sono state più alte: 16,2 milioni. E il prezzo per permettersi un servizio diffuso a livello capillare: «Ovunque ci sia un campanile, in Emilia-Romagna, c'è una camera del lavoro comunale della Cgil», sintetizza Giove. Una struttura che costa, ma serve per l'attività sindacale: «Dagli input che ci arrivano raccogliamo informazioni che sono vitali per un'associazione come la nostra. È quello che i partiti non hanno più: un faro costantemente acceso sulla realtà». Da lì nasce la contrattazione sociale.

Anche questo mondo, per quanto sempre più importante per i sindacati, ha le sue difficoltà. Rappresentate soprattutto dai tagli nei contributi ministeriali: «Per noi nel 2016 sono stati in-

**Manifestazione**  
Lo sciopero per la refezione delle mense a Bologna

torno al mezzo milione di euro», calcola Carini. Per il Caaf Cgil, il taglio è stato di circa 1,2 milioni. L'interrogativo è come questi due mondi si svilupperanno in futuro: «Molti dicono che il sindacalismo confederale sarà sempre più legato alla qualità dei suoi servizi — nota Graziani — ma io credo che sia vero solo in parte: se noi continuiamo a offrire ai nostri associati dei servizi, è chiaro che li fidelizziamo. Però solo con quelli non abbiamo futuro». Più probabilmente si tenterà di coniugarli: «Il mercato del lavoro sta cambiando e con lui le domande che ci arrivano — rileva Giove —. Noi stiamo lavorando a una maggiore integrazione tra i servizi e la rappresentanza».

**Riccardo Rimondi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Con Aiwa anche l'Emilia promuove il welfare

Day crea una piattaforma che offre pacchetti ai dipendenti delle altre aziende, Cir punta invece alla ristorazione

In principio ci fu Adriano Olivetti, fu lui il primo a parlare in Italia. Oggi il welfare system aziendale non è più un sogno per pochi imprenditori lungimiranti, ma si sta trasformando sempre di più in un business da inseguire. È anche per questo che i principali otto player del settore hanno deciso di unirsi e fondare Aiwa, l'Associazione italiana welfare aziendale: ci sono Cir Food e i bolognesi Day del Gruppo Up, con Aon Hewitt, Easy Welfare, Edenred, Eudaimon, Mercer, Sodexo, Willis Towers Watson. È nata con l'obiettivo di promuovere la cultura del welfare e del wellness al lavoro, interfacciandosi con la politica, le istituzioni e le parti sociali interessate a queste tematiche.

«In Italia il nostro core business è legato al settore dei buoni pasto, con cui fatturiamo circa 500 milioni di euro all'anno, ma nell'ultimo periodo abbiamo sviluppato una serie di pacchetti benessere da vendere alle aziende di tutti i settori — sottolinea Mariacristina Bertolini,

**Da sapere**

● Aiwa è l'Associazione italiana welfare aziendale

● Riunisce Cir Food e i bolognesi Day del Gruppo Up, con Aon Hewitt, Easy Welfare, Edenred, Eudaimon, Mercer, Sodexo, Willis Towers Watson

● L'obiettivo di promuovere la cultura del welfare e del wellness al lavoro, interfacciandosi con la politica, le istituzioni e le parti sociali

direttrice generale di Day Group che in Italia ha più di 16 mila clienti —. Questo è un mercato ancora emergente, ma ricco di potenzialità grazie anche all'ultima finanziaria».

La legge di bilancio 2017 prevede infatti la possibilità di convertire i premi di produttività in misure di welfare totalmente detassate. Nel concreto Day ha creato una piattaforma dedicata alle imprese che possono scegliere diversi servizi da offrire ai dipendenti. Si va dai buoni regalo convenzionati con oltre 10 mila negozi, alle polizze assicurative, all'assistenza sanitaria, fino ad arrivare ai trattamenti nelle spa, ai corsi di informatica o di sport, alle babysitter per i figli e alle rette degli asili nido. Un'offerta di pacchetti a misura di lavoratore che l'anno scorso ha generato 15 milioni di ricavi, e che è destinata ad aumentare. «Le misure di welfare che stanno andando di più in Emilia-Romagna sono quelle legate allo smartworking e alle possibilità di conciliare i tempi di vita e lavoro. Nella nostra regione,



tra luglio e febbraio, le aziende hanno depositato al Ministero del Lavoro più di 3.000 contratti di produttività, ma è un numero destinato ad aumentare».

Nel 2017 anche Cir food incrementerà i suoi investimenti nella ristorazione aziendale e nel mondo del welfare, «privilegiando le imprese che condi-

vidono l'importanza di una ristorazione di qualità come benessere per i propri lavoratori». Solo in questo segmento, secondo i dati forniti dall'azienda, si stima un fatturato di 80 milioni di euro. Al suo interno, dal 2015 esiste anche un progetto, «NoixNoi», per i soci e i dipendenti che racchiude una serie di

**Manager**  
Mariacristina Bertolini, direttrice generale Day Gruppo Up

azioni concrete di conciliazione vita-lavoro, sostegno alla salute e al reddito e servizi dedicati al benessere in generale. Ai genitori sono garantiti permessi straordinari per l'inserimento scolastico dei figli; il congedo parentale dei neo-papà è retribuito al 50% rispetto al 30% previsto per legge; e i lavoratori che sono già nonni hanno due periodi di aspettativa da tre a sei mesi per accudire i nipoti. Inoltre nella sede centrale di Reggio Emilia i dipendenti stanno sperimentando «lo smart office» con una maggiore flessibilità oraria in ingresso, pausa pranzo e uscita.

«Siamo convinti che, mettendo a frutto la nostra esperienza maturata internamente attraverso il nostro piano di welfare, saremo un partner strategico per tutte le aziende che condividono l'importanza dei valori e della cultura del benessere» sottolinea Riccardo Gismondi, direttore della divisione Bluticket di Cir Food.

**F. C.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA